

ERWIN STRAUS E L'ANALISI STRUTTURALE DELLE OSSESSIONI

C. MUSCELLI

Sull'ossessione, pubblicato nel 1948, è uno dei pochi scritti che Erwin Straus dedica ad una specifica psicopatologia. Straus, infatti, non ha scritto molto sulle condizioni patologiche della coscienza, quanto piuttosto si è occupato di confrontare la riflessione psichiatrica con la normalità. È però attraverso tale confronto che è riuscito, a suo modo, a rispettare l'obiettivo più generale della psicopatologia fenomenologica: realizzare una descrizione del mondo di una persona. Straus, a differenza di Jaspers, compie descrizioni fenomenologiche "oggettive"¹, getta il suo sguardo sulla realtà manifesta, sulle cose con le quali il paziente ha a che fare: «[...] molti psicoterapeuti volgono la loro attenzione quasi esclusivamente all'inconscio e al passato, trascurando così l'analisi dei "fenomeni superficiali". Questa è la ragione per cui il termine "ossessivo" viene frequentemente utilizzato in modo generico» (2006, p. 61). Van den Berg riconosce a Straus la capacità d'elaborare quel che chiama una *patografia extrospettiva*, «una patografia cioè che non si limita ad enumerare ciò che il paziente può osservare introspektivamente "in se stesso" come sensazione "cosciente", ma che consiste in una descrizione della *fisionomia patologica del mondo* (Erwin Straus),

¹ Alla differenza tra una fenomenologia "soggettiva" ed una "oggettiva" in relazione al disturbo ossessivo fa cenno A. Ballerini. Anche Spiegelberg evidenzia tale aspetto del lavoro strausiano: «Straus non è un metodologo. La forza del suo lavoro sta nella concretezza dei suoi principi impliciti, sui quali, però, riflette se non altro incidentalmente; inoltre, è interessato alle loro implicazioni filosofiche» (p. 267).

ossia una descrizione di quei mutamenti che il malato osserva con maggior forza e immediatezza» (p. 51). In realtà, la dichiarazione di adesione al metodo fenomenologico è, per così dire, tardiva, e può essere collocata intorno agli anni '60, con l'inaugurazione del ciclo delle Lexington Conferences organizzate dallo stesso Straus; ma non commetteremmo un arbitrio se affermassimo che, sin dall'inizio della sua carriera, pratica il metodo fenomenologico prima ancora di aver riflettuto sulla sua teoria: Straus riesce a rendere lo sguardo fenomenologico "spontaneo".

Già nel titolo², il libro dedicato alle ossessioni intende essere anche una proposta metodologica, poiché per l'osservazione psicopatologica viene proposta l'adozione di una più originale prospettiva, denominata "analisi strutturale". La cifra dell'analisi strutturale è chiara: se si vuole rintracciare l'essenza costitutiva, la *struttura* di un disturbo psichico, occorre confrontare gli elementi caratterizzanti di quel disturbo con i loro corrispondenti nella psicologia normale. Nel lavoro psichiatrico – sostiene Straus – occorre più attenzione alle modalità *normali* dei fenomeni, poiché solo attraverso il confronto con la normalità è possibile raggiungere un'effettiva comprensione delle manifestazioni psicopatologiche. Troppo spesso, invece, l'esplicitazione della normalità non viene intesa come compito specifico della psichiatria. In questo senso, l'analisi strutturale si propone come metodo per la realizzazione d'una comprensione totale dell'uomo: «si deve procedere dall'approccio genetico-biografico all'analisi strutturale; nella sostanza dallo studio dell'uomo come organismo isolato alla considerazione dell'uomo nelle sue svariate relazioni col mondo» (Straus, 2006, p. 146). L'interesse per l'uomo, e non per la malattia è in fondo un elemento costante del lavoro di Straus; per citare solo un caso, al termine di un saggio del 1962 sulla fenomenologia delle allucinazioni, egli elogia Esquirol per aver compreso anzitempo che non dovremmo definire le allucinazioni, ma per comprendere l'uomo allucinato (1966, p. 288). La psichiatria non dovrebbe occuparsi della definizione delle singole patologie, ma della descrizione dei modi di *essere nel mondo* caratterizzati da certi disturbi.

Straus prende in esame tre varietà cliniche dell'ossessività: la nevrosi compulsiva, la psicosi da contaminazione e una forma intermedia chiamata *scrupolosa*. Nel caso delle nevrosi compulsive si combatte contro precisi istinti, localizzabili e identificabili, che contrastano con convincimenti morali.

Le psicosi da contaminazione – la forma più caratteristica della patologia ossessiva – obbligano ad una lotta inesauribile contro la "de-

² Il titolo completo è: *Sull'ossessione. Uno studio clinico e metodologico*.

composizione”, che è sentita come potere e come sostanza cosmica; la variante da contaminazione è considerata una forma d'autentica psicosi, con documentate transizioni verso la schizofrenia. Seppure Straus si rivolga quasi esclusivamente ai casi d'ossessione da contaminazione, il risultato della sua analisi è una rappresentazione non solo della persona ossessiva e del tema centrale delle ossessioni – l'emozione del disgusto – ma una descrizione dell'intero mondo dell'anancastico. L'ossessione, secondo la nota espressione strausiana, è infatti un disturbo della *relazione simpatetica con il mondo*. Affinché quanto detto in relazione al disturbo ossessivo possa assumere un significato più ampio per l'intera psicopatologia, osserviamo che il “metodo” dell'analisi strutturale, esposto ne *Sull'ossessione*, aspira a descrivere il mondo umano sempre nei termini di una relazione. E questo un fondamento della teoresi strausiana che può essere espresso con laconica limpidezza: l'esperienza è la relazione che gli uomini intrattengono con il mondo. La relazione con il mondo – secondo Straus – si mostra essenzialmente nelle operazioni d'*unificazione* e di separazione: tali operazioni sono la volontà e la capacità di unione o di separazione dalle cose che prestano alle cose stesse la fisionomia della gradevolezza o del disgusto; dall'altro lato, è la fisionomia gradevole o disgustosa delle cose che stimolerà l'inclinazione verso l'unificazione o verso la separazione. Così, per quel che concerne il mondo dell'ossessivo, è la separazione dall'interessa di un organismo vivente che rovescia la fisionomia dal piacere al disgusto. Disgustoso è infatti l'*informe*, l'*aneidos*, laddove l'*eidōs* è ciò che è armoniosamente composto (von Gebattel). Gli escrementi, per esempio, sono disgustosi in quanto informi, sì come il cadavere è repellente perché ha perso la forma originaria (armonica) del corpo vivente. Ma, nell'ossessivo, l'inclinazione verso la separazione è costante ed è dunque permanentemente variata la fisionomia di ogni cosa dalla gradevolezza al disgusto.

Le ossessioni, come altre patologie, rappresentano dunque un guasto nella “relazione simpatetica col mondo”, uno sbilanciamento: da una relazione, che nella normalità è informata dall'unità, si passa ad una relazione dominata dal carattere della separazione (e della decomposizione).

L'analisi strausiana delle modalità *normali* delle relazioni considera certamente il tempo e lo spazio vissuti, ma l'elemento d'originalità è certamente l'introduzione di una categoria descrittiva affatto particolare: la materialità, che viene però definita il *fisiognomico*, proprio per indicarne la natura di relazione. L'importanza della categoria della materialità per l'analisi delle patologie sta nel fatto che essa esprime l'idea del legame tra gli oggetti, i corpi, le loro qualità e l'atteggiamento dell'uomo che è con essi in relazione: il fisiognomico è l'aspetto della

materia e l'atteggiamento relativo. In questo senso, il fisiognomico è uno strumento descrittivo utilizzabile per comprendere la relazione dell'uomo con il suo ambiente. Seppure l'atteggiamento dell'uomo nei confronti degli oggetti dipenda sempre da fattori socio-culturali, questi sono stati spesso negletti e Straus, in ciò, vede un segno del comune disinteresse verso la normalità. D'altro canto, Straus riconosce il vantaggio dell'approccio "scientifico" alla materia: gli oggetti sono ridotti a "campioni" e viene loro assegnata un'unica fisionomia, lontana dalla vita di tutti i giorni. In questo modo il fisiognomico – il gioco della relazione tra la materia e la reazione umana – non viene considerato.

Il disgusto – tema centrale nelle ossessioni ed emozione fondamentale della personalità ossessiva – è dunque una delle componenti del fisiognomico: dominate dall'emozione del disgusto, le cose appaiono come pura materia contaminante e non viene più vista la loro funzionalità né il loro valore estetico o economico. La materia assume un aspetto solamente ripugnante.

Attraverso un gran numero di esempi tratti dalla letteratura, dal teatro oltreché dalla vita quotidiana, Straus mostra l'evidenza della deviazione dalla normalità della percezione delle qualità fisiognomiche della materia: la materia perde la sua unità e la sua organicità per divenire sostanza in decomposizione, substrato eternamente morente. Se osserviamo i fenomeni ossessivi a partire dall'aspetto della materia, e non dall'emozione dominante, possiamo ugualmente arrivare a dire che è la percezione costante di una certa qualità fisiognomica, che pervade l'intera realtà materiale, a provocare l'intollerabile disgusto dal quale l'ossessivo tenta invano di liberarsi. Non importa da quale termine inizi l'osservazione poiché il fisiognomico riassume in sé la relazione dell'uomo con la materia del mondo.

I risultati dell'osservazione del tempo-vissuto e dello spazio vissuto non differiscono molto dalle descrizioni proposte da Minkowski e von Gebattel, ma nuove sono l'associazione al fisiognomico e l'individuazione del *divenire* quale *tempo normale* dell'uomo. Il tempo vissuto dell'ossessivo perviene ad una stasi proprio in ragione dell'incapacità di superare la battaglia eterna contro l'inarrestabile processo di decomposizione: l'ossessivo è intrappolato in un tempo inarticolato perché non finisce mai di combattere la battaglia contro il fisiognomico (decomposizione) ed il relativo disgusto. Esempio è il caso di Berta, in cui si assiste ad una reale esclusione del divenire: «così è infine arrivata a fare pace col mondo, riuscendo a confinare la propria esistenza in una piccola area protetta, a evitare l'invalidità e a continuare la sua vita in una tranquilla *routine* in cui i giorni si susseguivano senza cambiamenti, senza alcun avvenimento. Per 16 anni, dal 1922 al

1938, la paziente è stata nella stessa casa; per 16 anni ha continuato a ricamare: la stasi della storia personale nel tumulto del tempo» (Straus, 2006, p. 102).

Anche lo spazio-vissuto subisce delle modificazioni in senso restrittivo: lo spazio in cui è possibile soggiornare si riduce all'aumentare dello sforzo che l'ossessivo compie per evitare la decomposizione e la morte. Gli effetti del disturbo della relazione simpatetica, in conclusione, possono essere così riassunti: il fisiognomico – l'aspetto qualitativo degli oggetti – diventa predominante e sovrasta la semplice oggettività dei fenomeni; la fisionomia del mondo dell'ossessivo è solo quella della decomposizione, in tutte le sue varie forme; il mondo è in decomposizione in modo omogeneo, nel senso che non esistono parti e luoghi che si salvino dalla decomposizione e che presentino, perciò, un'altra fisionomia; il mondo perde la sua articolazione polare finché restano solo il "male" ed il rifugio che l'ossessivo tenta di proteggere.

Seguendo Straus, potremmo arrivare ad affermare che il disgusto indica la *distanza* dell'ossessivo dalla vita e la conseguente introduzione di una "inclinazione" alla morte.

BIBLIOGRAFIA

- Ballerini A.: voce *Ossessione*, in *Psiche. Dizionario storico di psicologia, psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*, II. Einaudi, Torino, 2007
- Berg J.H. van den: *Fenomenologia e psichiatria*. Bompiani, Milano, 1961
- Gebsattel V.E. von: *Il mondo dell'anancastico*, in Minkowski E., Gebsattel V.E. von, Straus E.: *Antropologia e psicopatologia*. Bompiani, Milano, 1967
- Spiegelberg H.: *Phenomenology in Psychology and Psychiatry*. Northwestern University Press, Evanston, 1972
- Straus E.: *Phenomenology of hallucinations, Phenomenological Psychology*. Basic Books, New York, 1966
- ... : *Sull'ossessione. Uno studio clinico e metodologico*. Giovanni Fioriti Editore, Roma, 2006

Dr. Cristian Muscelli
Via Luigi Pastori, 3
I-63100 Ascoli Piceno

Recensione al volume di E. Straus: Sull'ossessione. Uno studio clinico e metodologico. Giovanni Fioriti Editore, Roma, 2006